

«Migranti? Lo Stato ci guadagna e potrebbe investire in servizi per chi ne ha bisogno»

SAN MICHELE MONDOVI - Alle polemiche delle scorse settimane - in seguito all'arrivo dei primi migranti a San Michele - risponde con tono fermo e pacato la responsabile Sonia Campra. La vicina di casa di località Corti aveva sollevato una questione: «Ho un figlio disabile. Ai ragazzi come lui vengono tagliati i servizi e poi ci troviamo qui davanti questi ragazzi mantenuti». Così Campra: «Capisco la situazione della signora. Ma i soldi per i migranti arrivano dall'Unione Europea. Lo Stato italiano ci guadagna. Cosa ne fa poi dei soldi che entrano non è purtroppo in nostro potere. Fosse per me li userei volentieri per aiutare chiunque ne abbia bisogno, come il figlio della signora e tanti altri».

Intanto, la settimana scorsa, in località Corti (sulla strada fra San Michele e San Paolo) sono arrivati nuovi migranti. Ora sono quattordici: il numero massimo. Ad occuparsi di loro l'associazione Nigella di Niella Tanaro e l'Ammi di Torino.

Campra: «Con i "soldi dei migranti" si potrebbero aumentare i servizi»

La responsabile dell'accoglienza Sonia Campra (che segue già altri profughi a Trinità) argomenta il suo pensiero. «I "famosi" 35 euro al giorno non sono soldi dello Stato. Sono fondi europei: l'Italia ne mette, ovviamente, una quota in quanto parte dell'Unione, ma non sono soldi dello Stato. Anzi, facendo un conto finale, a mio avviso lo Stato ci guadagna. Varie realtà, come la nostra (associazioni, cooperative, eccetera) vedono aumentare il loro fatturato. Paghiamo le tasse e tutti saliamo i vari "gradini fiscali". Quindi, in proporzione, sono tutti soldi in più che vanno nelle casse dello Stato.

Cosa farne di questi soldi? Lo ribadisco: aiuterei chi ne ha bisogno. Forse si potrebbero aggiungere servizi (per esempio per i disabili), altro che tagliarli».

Campra aggiunge un altro aspetto: «Con l'accoglienza dei ragazzi lavorano insegnanti, mediatori, psicologi. E poi non dimentichiamo che i ragazzi mangiano, bevono, e tutto il resto, e dietro c'è tutta gente che lavora. Da chi fa il pane a chi vende le medicine».

Nuovi arrivi, quattordici i migranti in località Corti

Gli ultimi sono arrivati la scorsa settimana. Ora sono quattordici i richiedenti asilo ospitati nell'edificio di località Corti. Tutti francofoni e musulmani, arrivano da Guinea, Gambia e Sudan. «Mentalmente sono ancora deboli, provati dalla dura esperienza del viaggio. Soffrono il caldo, diverso rispetto al loro, e il digiuno del Ramadan (ad alcuni l'abbiamo vietato per motivi di salute: sono arrivati disidratati ed uno è addirittura finito ricoverato in ospedale) - racconta la responsabile Sonia Campra -. Chiedono però di imparare in fretta l'italiano, hanno già un quaderno con l'alfabeto. Portiamo sempre a San Paolo i ragazzi ospitati a Trinità, che sono qui ormai da un anno. Così hanno capito l'importanza delle regole e di apprendere la lingua».

Le loro storie? «Ho parlato con alcuni di loro, che sarebbero partiti direttamente dal paese d'origine: la Guinea. Non sanno quasi neanche cosa sia l'Isis. Hanno sentito dire dei vari fatti di cronaca, niente di più. Là non esiste».

Marco Giraud